

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0090

Venerdì 12.02.2010

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM" DEI PRESULI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DI ROMANIA

◆ VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM" DEI PRESULI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DI ROMANIA

Alle ore 12.15 di questa mattina, il Santo Padre Benedetto XVI incontra gli Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Romania, ricevuti in questi giorni, in separate udienze, in occasione della Visita "ad Limina Apostolorum", e rivolge loro il discorso che riportiamo di seguito:

● TESTO IN LINGUA ITALIANA

Venerati Fratelli nell'Episcopato!

È per me motivo di grande gioia incontrarvi nel corso della *visita ad limina*, ascoltarvi e riflettere insieme sul cammino del Popolo di Dio a voi affidato. Saluto con affetto ciascuno di voi e ringrazio, in particolare, Mons. Ioan Robu per le cordiali parole che, a nome di tutti, mi ha indirizzato. Rivolgo un pensiero speciale a Sua Beatitudine Lucian Mureșan, Arcivescovo Maggiore della Chiesa Greco-cattolica Romana. Voi siete Pastori di comunità di riti diversi, che pongono le ricchezze della propria lunga tradizione a servizio della comunione, per il bene di tutti. In voi saluto le comunità cristiane della Romania e della Repubblica di Moldova, in passato così duramente provate, e rendo omaggio a quei Vescovi e innumerevoli sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli che, nel tempo della persecuzione, hanno mostrato indomito attaccamento a Cristo e alla sua Chiesa e hanno conservata intatta la loro fede.

A voi, cari Fratelli nell'Episcopato, desidero esprimere il mio ringraziamento per il vostro generoso impegno a

servizio della rinascita e dello sviluppo della comunità cattolica nei vostri Paesi ed esortarvi a continuare ad essere zelanti Pastori del gregge di Cristo, nell'appartenenza all'unica Chiesa e nel rispetto delle diverse tradizioni rituali. Conservare e tramandare il patrimonio della fede è un compito di tutta la Chiesa, ma particolarmente dei Vescovi (cfr *Lumen gentium*, 25). Il campo del vostro ministero è vasto ed esigente: si tratta, infatti, di proporre ai fedeli un itinerario di fede cristiana matura e responsabile, specialmente attraverso l'insegnamento della religione, la catechesi, anche degli adulti, e la preparazione ai Sacramenti. In tale ambito occorre promuovere una maggiore conoscenza della Sacra Scrittura, del Catechismo della Chiesa Cattolica e dei documenti del Magistero, in particolare del Concilio Ecumenico Vaticano II e delle Encicliche Papali. E' un programma impegnativo, che richiede l'elaborazione comune di piani pastorali miranti al *bonum animarum* di tutti i cattolici dei diversi riti ed etnie. Ciò esige testimonianza di unità, sincero dialogo e fattiva collaborazione, senza dimenticare che l'unità è primariamente frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,22), che guida la Chiesa.

In quest'Anno Sacerdotale, vi esorto ad essere sempre autentici padri dei vostri presbiteri, primi e preziosi collaboratori nella vigna del Signore (cfr *Christus Dominus*, 16.28); con loro esiste un legame anzitutto sacramentale, che a titolo unico li rende partecipi della missione pastorale affidata ai Vescovi. Impegnatevi a curare la comunione tra voi e con loro in un clima di affetto, di attenzione e di dialogo rispettoso e fraterno; interessatevi alle loro condizioni spirituali e materiali, al loro necessario aggiornamento teologico e pastorale. Nelle vostre diocesi non mancano Istituti religiosi impegnati nella pastorale. Sarà vostra speciale cura dedicare loro la dovuta attenzione e fornire ogni possibile aiuto perché la loro presenza sia sempre più significativa e i consacrati possano svolgere il loro apostolato secondo il proprio carisma e in piena comunione con la Chiesa particolare.

Dio non manca di chiamare uomini e donne al suo servizio: di questo dobbiamo essere grati al Signore, intensificando la preghiera perché Egli continui a inviare operai nella sua messe (cfr *Mt* 9,37). E' compito primario dei Vescovi promuovere la pastorale vocazionale e la formazione umana, spirituale e intellettuale dei candidati al Sacerdozio nei Seminari e negli altri Istituti formativi (cfr *Optatam Totius*, 2.4), garantendo loro la possibilità di acquisire una profonda spiritualità e una rigorosa preparazione filosofico-teologica e pastorale, anche mediante la scelta attenta degli educatori e dei docenti. Analoga cura va posta nella formazione dei membri degli Istituti di vita consacrata, in particolare di quelli femminili.

La fioritura di vocazioni sacerdotali e religiose dipende in buona parte dalla salute morale e religiosa delle famiglie cristiane. Purtroppo, nel nostro tempo non sono poche le insidie verso l'istituzione familiare in una società secolarizzata e disorientata. Le famiglie cattoliche dei vostri Paesi, che, durante il tempo della prova, hanno testimoniato, talora a caro prezzo, la fedeltà al Vangelo, non sono immuni dalle piaghe dell'aborto, della corruzione, dell'alcolismo e della droga, come pure del controllo delle nascite mediante metodi contrari alla dignità della persona umana. Per combattere queste sfide, occorre promuovere consultori parrocchiali che assicurino un'adeguata preparazione alla vita coniugale e familiare, nonché organizzare meglio la pastorale giovanile. Occorre, soprattutto, un deciso impegno per favorire la presenza dei valori cristiani nella società, sviluppando centri di formazione dove i giovani possano conoscere i valori autentici, impreziositi dal genio della cultura dei vostri Paesi, così da poterli testimoniare negli ambienti dove vivono. La Chiesa vuole dare il suo contributo determinante alla costruzione di una società riconciliata e solidale, capace di far fronte al processo di secolarizzazione in atto. La trasformazione del sistema industriale e agricolo, la crisi economica, l'emigrazione all'estero, non hanno favorito la tenuta dei valori tradizionali, che vanno, perciò, riproposti e rafforzati.

In questo contesto, risulta particolarmente importante la testimonianza di fraternità tra Cattolici e Ortodossi: prevalga sulle divisioni e sui dissidi e apra i cuori alla riconciliazione. Sono consapevole delle difficoltà che devono affrontare, in questo ambito, le comunità cattoliche; auspico che si possano trovare soluzioni adeguate, in quello spirito di giustizia e carità che deve animare i rapporti tra fratelli in Cristo. Nel maggio 2009, avete ricordato il X anniversario della storica visita che il Venerabile Papa Giovanni Paolo II realizzò in Romania. In quella occasione, la Provvidenza divina offriva al Successore di Pietro la possibilità di compiere un viaggio apostolico in una Nazione a maggioranza ortodossa, dove da secoli è presente una significativa comunità cattolica. Il desiderio di unità suscitato da quella visita alimenti la preghiera e l'impegno a dialogare nella carità e nella verità e a promuovere iniziative comuni. Un ambito di collaborazione oggi particolarmente importante tra Ortodossi e Cattolici riguarda la difesa delle radici cristiane dell'Europa e dei valori cristiani e la comune testimonianza su temi come la famiglia, la bioetica, i diritti umani, l'onestà nella vita pubblica, l'ecologia.

L'impegno unitario su tali argomenti offrirà un importante contributo alla crescita morale e civile della società. Un costruttivo dialogo tra Ortodossi e Cattolici non mancherà di essere fermento di unitate e di concordia non solo per i vostri Paesi, ma anche per l'intera Europa.

Al termine del nostro incontro, il mio pensiero si volge alle vostre Comunità. Portate ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, a tutti i fedeli della Romania e della Repubblica di Moldova i miei saluti e il mio incoraggiamento, assicurando il mio affetto e la mia preghiera. Mentre invoco l'intercessione della Madre di Dio e dei Santi delle vostre Terre, imparto di cuore la mia Benedizione a voi e a tutti i membri del Popolo di Dio affidati alla vostra premura pastorale.

[00207-01.01] [Testo originale: Italiano]

• TESTO IN LINGUA ROMENA

Venerabili Frați întru Episcopat!

Este pentru mine un motiv de mare bucurie să vă întâlnesc în cursul vizitei „ad limina”, să vă ascult și să reflectăm împreună asupra parcursului Poporului lui Dumnezeu încredințat vouă. Salut cu afecțiune pe fiecare dintre voi și îi mulțumesc, în special, Mons. Ioan Robu pentru cuvintele cordiale pe care, în numele tuturor, mi le-a adresat. Îndrept un gând special spre Prea Fericirea Sa Lucian Mureșan, Arhiepiscop Major al Bisericii Greco-Catolice Române. Voi sunteți Păstori ai unor comunități de diferite rituri, care își pun bogățiile îndelungatei lor tradiții în serviciul comuniunii pentru binele tuturor. În voi salut comunitățile creștine din România și din Republica Moldova, atât de greu încercate în trecut, și aduc omagiu acelor Episcopi și nenumărați preoți, călugări, călugărițe și credincioși care, în timpul persecuției, au dovedit un atașament neclintit față de Cristos și față de Biserica sa și au păstrat intactă credința lor.

Vouă, iubiți frați întru Episcopat, doresc să vă exprim mulțumirea mea pentru angajarea voastră generoasă în serviciul renașterii și dezvoltării comunității catolice din țările voastre și să vă îndemn să continuați a fi Păstori plini de zel ai turmei lui Cristos, în apartenența la unica Biserică și în respectul diferitelor tradiții rituale. A păstra și transmite patrimoniul credinței este o îndatorire a întregii Bisericii, dar în special a Episcopilor (Cf *Lumen Gentium*, 25). Câmpul slujirii voastre este vast și exigent: este vorba, de fapt, de a propune credincioșilor un itinerar de credință creștină matură și responsabilă, în special prin învățământul religios, cateheză, chiar și pentru adulți, și pregătirea la sacramente. În acest domeniu e nevoie de promovarea unei mai mari cunoașteri a Sfintei Scripturi, a Catehismului Bisericii Catolice și a documentelor Magisteriului, în mod deosebit ale Conciliului Ecumenic al II-lea din Vatican și Enciclicelor Papale. Este un program angajant, care cere elaborarea în comun a unor planuri pastorale vizând *bonum animarum* al tuturor catolicilor de diferite rituri și etnii. Aceasta necesită mărturie de unitate, dialog sincer și efectivă colaborare, fără a uita că unitatea este în primul rând rod al Duhului Sfânt (Cf Gal 5,22), care călăuzește Biserica.

În acest an al Sfintei Preoții, vă îndemn să fiți mereu adevărați părinți pentru preoții voștri, cei dintâi și prețioși colaboratori în via Domnului (Cf *Christus Dominus*, 16.28); cu ei există o legătură înainte de toate sacramentală, care cu titlu unic îi face părtași la misiunea încredințată Episcopilor. Străduiți-vă să întrețineți comuniunea între voi și cu ei într-un climat de afecțiune, de atenție și de dialog respectuos și fratern; interesați-vă de condițiile lor spirituale și materiale, de necesarul *aggiornamento* teologic și pastoral. În diecezele voastre nu lipsesc Institutele călugărești active în domeniul pastoral. Va fi grija voastră specială să le dedicați atenția cuvenită și să le oferiți tot ajutorul posibil pentru ca prezența lor să fie din ce în ce mai semnificativă iar persoanele consacrate să-și poată desfășura apostolatul potrivit propriei carisme și în deplină comuniune cu Biserica particulară.

Dumnezeu nu încetează să cheme bărbați și femei în serviciul său: trebuie să-i fim recunoscători de aceasta, intensificând rugăciunea pentru ca să continue să trimită lucrători în secerișul său (Cf Mt 9,37). Este îndatorirea principală a Episcopilor să promoveze pastorală vocațiilor și formarea umană, spirituală și intelectuală, a candidaților la Preoție în Seminarii și în alte Institute de formare (Cf *Optatam Totius*, 2.4), garantându-le posibilitatea de a-și însuși o profundă spiritualitate și o pregătire riguroasă, filozofico-teologică și pastorală, și prin alegerea atentă a educatorilor și profesorilor. O grijă similară trebuie să se aibă în formarea membrilor Institutelor de viață consacrată, în special ale celor feminine.

Înflorirea de vocații sacerdotale și călugărești depinde în bună parte de sănătatea morală și religioasă a familiilor creștine. Din păcate, în timpul nostru nu puține sunt pericolele care amenință instituția familială într-o societate secularizată și dezorientată. Familiile catolice din țările voastre, care în timpul încercării au mărturisit uneori cu preț scump fidelitatea față de Evanghelie, nu sunt imune de plăgile avortului, corupției, alcoolismului și drogurilor, precum și controlului nașterilor prin metode contrare demnității persoanei umane. Pentru a combate aceste provocări, este nevoie să se promoveze centre parohiale de consiliere care să asigure o pregătire adecvată vieții conjugale și familiale, dar și să se organizeze mai bine asistența pastorală a tineretului. Este necesară, mai presus de toate, o angajare decisă pentru a favoriza prezența valorilor creștine în societate, dezvoltând centre de formare unde tinerii să poată cunoaște valorile autentice, înnobilate de geniul culturii țărilor voastre, încât să le poată mărturisi în ambiențele în care trăiesc. Biserica vrea să ofere contribuția ei determinantă la construirea unei societăți reconciliate și solidare, capabilă să facă față procesului de secularizare în curs. Transformarea sistemului industrial și agricol, criza economică, emigrația, nu au favorizat persistența valorilor tradiționale, care, de aceea, trebuie propuse din nou și întărite.

În acest context, apare deosebit de importantă mărturia de fraternitate dintre Catolici și Ortodocși: să prevaleze asupra divizărilor și disensiunilor și să deschidă inimile la împăcare. Sunt conștient de dificultățile pe care trebuie să le înfrunte, în acest domeniu, comunitățile catolice: urez să se poată găsi soluții adecvate, în acel spirit de dreptate care trebuie să însuflețească raporturile dintre frații în Cristos. În mai 2009, ați amintit cea de-a X-a aniversare a istoricei vizite pe care Venerabilul Papă Ioan Paul al II-lea a realizat-o în România. Cu acea ocazie, Providența divină i-a oferit Succesorului lui Petru posibilitatea de a împlini o călătorie apostolică într-o Națiune majoritar ortodoxă, unde de secole este prezentă o însemnată comunitate catolică. Dorința de unitate suscitată de acea vizită să alimenteze rugăciunea și strădania de a dialoga în caritate și în adevăr și de a promova inițiative comune. Un domeniu de colaborare astăzi deosebit de important între Ortodocși și Catolici privește apărarea rădăcinilor creștine ale Europei și a valorilor creștine, și mărturia în comun asupra unor teme precum familia, bioetica, drepturile omului, onestitatea în viața publică, ecologia. Angajarea unitară asupra acestor argumente va oferi o contribuție importantă creșterii morale și civile a societății. Un dialog constructiv între Ortodocși și Catolici nu va întârzia să fie ferment de unitate și de concordie nu numai pentru țările voastre, dar și pentru întreaga Europă.

La încheierea întâlnirii noastre, gândul meu se îndreaptă spre comunitățile voastre. Duceți preoților, călugărilor, călugărițelor, tuturor credincioșilor din România și Republica Moldova salutările mele și încurajarea mea, dându-le asigurarea și afecțiunii mele. Invocând mijlocirea Maicii Domnului și a sfinților din Ținuturile voastre, vă dau din inimă Binecuvântarea mea, vouă și tuturor membrilor poporului lui Dumnezeu încredințați solitudinii voastre pastorale.

[00207-AA.01] [Testo originale: Romeno]

[B0090-XX.01]
